

***Il ruolo delle Piramidi di Giza finalmente rivelato in un libro che cambierà per sempre l'interpretazione del più antico mistero del mondo...***

Non tutti gli studiosi sono convinti che le Piramidi di Giza siano edifici funebri; secondo R. Bauval, sono parte di un progetto unitario che riproduce sulla Terra la Cintura di Orione; secondo l'italiano M. Pincherle, Cheope cela al suo interno un pilastro di granito alto 60 metri, lo Zed. Queste ipotesi, mai prese in considerazione dagli egittologi, trovano in questo libro una conferma straordinaria.

Perché le tre piramidi riprodurrebbero la Cintura di Orione? Perché i tre sarcofagi sono collocati ad altezze diverse? E la costellazione di Orione riproduce davvero una figura maschile?

Sono solo alcune delle domande che trovano risposta in **CUSTODI DELL'IMMORTALITÀ di Piero Magaletti**, un appassionante viaggio tra i misteri dell'Antico Egitto che, unendo archeologia, astronomia, filologia, linguistica, mitologia e simbolismo esoterico, rivela l'autentico scopo delle tre piramidi: **garantire l'immortalità all'anima del sovrano.**

Il sospetto che la Piana di Giza nascondesse dell'*altro* è vivo ormai da decenni; ciò che mancava è la spiegazione *definitiva* di cosa avvenisse.

Nel 1603, l'*Uranometria* di **J. Bayer**, uno dei padri dell'astronomia moderna, assegnava ad ogni stella una lettera dell'alfabeto greco; le tre lettere delle stelle della **Cintura di Orione** formano il nome **Z, E, D**, un richiamo esplicito al pilastro che secondo **M. Pincherle** è custodito nella piramide di Cheope.

L'esatta etimologia di *Piramide* e di *Medjedu*, il nome egizio di Cheope, è per entrambi "*dimora del membro maschile*"; lo Zed è quindi il membro di Osiride e il suo scopo era condurre l'anima del faraone nel grembo della costellazione di Orione, che non raffigura un uomo, ma la **dea Iside**.

La prova che le piramidi costituissero tre livelli di un percorso iniziatico di passaggio dalla morte alla vita deriva dall'osservazione dell'altezza crescente delle tre camere che contengono i sarcofagi, da Micerino a Cheope.

E non è tutto.

L'inizio del rito necessitava di un *sacrificio umano*, quello del faraone; la complessa cerimonia era scandita da due importanti fenomeni astrali; la sua conclusione suggellava la rinascita del re defunto nelle sembianze di una stella in cielo e l'incoronazione del *nuovo* Horus sulla Terra.

*Qualcuno*, nei secoli, è sempre stato a conoscenza di questo segreto e ne ha nascosto le prove nei luoghi più impensabili: atlanti stellari, monumenti, dipinti... Ora, per la per la prima volta,

**CUSTODI DELL'IMMORTALITÀ** svela e commenta questi messaggi e ricostruisce dettagliatamente i passaggi della *Cerimonia della Rinascita*.

La divulgazione di questa scoperta, frutto di 15 anni di lavoro, cambierà per sempre il nostro modo di intendere l'Antico Egitto e i suoi misteri.

## CARATTERISTICHE TECNICHE

Editore: Bastogi Editrice Italiana, Foggia Autore: Piero Magaletti Genere: esoterismo, religione, egittologia, misteri Numero di pagine: 104 Data di pubblicazione: 2011 ISBN: 8862733194 EAN: 9788862733199 Prezzo: 12,00 €
---

## CONTATTI

<a href="http://www.custodidellimmortalita.it">www.custodidellimmortalita.it</a> <a href="mailto:info@custodidellimmortalita.it">info@custodidellimmortalita.it</a> <a href="mailto:artul@tiscalinet.it">artul@tiscalinet.it</a>	BASTOGI EDITRICE ITALIANA s.r.l. 71100 Foggia (FG) - via Zara, 47 tel. 0881/725070 - fax 0881/728119 <a href="http://www.bastogi.it">www.bastogi.it</a> e-mail: <a href="mailto:bastogi@tiscali.it">bastogi@tiscali.it</a>
--	--

## **INTERVISTA ALL'AUTORE**

### **Come nasce l'idea di questa ricerca?**

Ho sempre nutrito il sospetto che la storia del nostro passato fosse molto più complessa di quanto ci sia stato detto; studiare le teorie di pionieri come Bauval, Pincherle o Hancock mi ha incoraggiato a proseguire sulla loro strada. Il bisogno di cercare risposte fa parte della mia indole.

### **Come definisci il tuo mestiere?**

Consiste nell'esplorazione di quegli ambiti della conoscenza situati al confine tra la realtà e l'*impossibile*. È in questa terra di frontiera che si nascondono le risposte su noi stessi che il nostro inconscio ha paura di scoprire.

Qualcuno ci ha definiti Viaggiatori dell'Incognito. È un'espressione in cui mi riconosco.

### **Cosa ti fa ritenere di essere sulla strada giusta?**

L'evidenza delle prove che ho raccolto in così tanti anni di studi.

Il mio motto è una frase attribuita a Newton: "Se posso guardare più lontano degli altri è perché sono seduto sulle spalle dei giganti..."

### **Quale delle scoperte da te riportate in Custodi dell'Immortalità ritieni sia la più importante?**

Il libro si basa su un insieme di scoperte concatenate tra loro, ma la più importante credo che sia l'aver determinato la vera natura della costellazione di Orione, che non è Osiride, come erroneamente ritenuto per millenni, ma Iside. Penso sia una scoperta straordinaria: la costellazione più grande dell'emisfero boreale è in realtà una dea, nel cui grembo le anime dei faraoni rinascivano sotto forma di stelle. È un dato oggettivo: le nebulose presenti in Orione sono considerate i grembi materni dell'universo, da cui si generano migliaia di stelle.

### **Una nuova interpretazione che cambia tutto...**

È importante considerare le conseguenze di ciò: se Orione è in realtà Iside, cambia radicalmente il significato e il ruolo dei monumenti sulla Terra che si collegano ad essa. La piramide di Cheope nasconde il pilastro Zed, il membro di Osiride eretto sulla Terra e puntato verso la sua consorte. È da questa unione che nasce Horus, il loro figlio, rappresentato nel cielo dalla stella Sirio.

### **In quale modo le tue ricerche potrebbero cambiare lo studio delle piramidi egiziane?**

Mi auguro che suggeriscano un nuovo percorso d'indagine che si concentri non sulla ricerca di tombe colme di tesori, ma sulla ricostruzione del *cerimoniale della rinascita*; se accettiamo l'idea che fossero sedi di un rituale molto complesso, e non edifici funebri, si apre dinanzi a noi una prateria di nuove possibilità.

### **L'Egittologia ufficiale metterà in discussione le tue teorie...**

Mi aspetto che i miei studi suscitino un intenso dibattito; ma sono consapevole di aver trovato prove difficili da smentire, come la parola ZED formata dai nomi delle tre stelle della Cintura di Orione, o come l'altezza crescente in cui sono collocati i sarcofagi nelle tre piramidi. Sono prove evidenti. Il mio lavoro non si pone contro l'Egittologia; al contrario, vuole affiancare quello degli studiosi, fornire loro suggerimenti, senza nutrire la pretesa di conoscere la risposta a tutto.

### **E dopo le Piramidi?**

Le Piramidi di Giza sono il punto di partenza. Il segreto che custodiscono va ben al di là dell'Egitto, ha attraversato il tempo e lo spazio, è stato tramandato da pochi depositari di questa remota conoscenza ed è sopravvissuto sino ad oggi.

Io sono solo uno dei tanti che si è posto sulle tracce di questo segreto.

## Il catalogo di Bayer

Partiamo da queste asserzioni:

- secondo **Bauval**, le Piramidi di Giza riproducono le stelle della Cintura di Orione;
- secondo **Pincherle**, nella Piramide di Cheope è custodito il pilastro **Zed**.

Nonostante il vasto entusiasmo popolare che le sostiene, queste teorie non sono supportate da prove in grado di convincere gli egittologi; manca, al momento, l'indizio decisivo, la prova schiacciante che confermi le idee di Bauval e Pincherle; una prova che, fino ad oggi, *nessuno ha trovato...*

**Augusta, Germania**, anno 1603: il trentunenne giurista tedesco **Johann Bayer** pubblica l'**Uranometria**, un'opera monumentale, il primo atlante stellare che descrive l'intera sfera celeste; si compone di un catalogo e di 51 mappe che comprendono, oltre alle costellazioni tolemaiche, una prima raffigurazione dei cieli dell'emisfero sud, fino ad allora del tutto sconosciuti agli europei.

L'opera descrive 1277 stelle, le cui magnitudini sono state stimate dallo stesso autore.

L'**Uranometria** stabilì in maniera risolutiva la consuetudine di associare lettere dell'alfabeto greco alle stelle, distinguendole in base alla *luminosità*, alla *grandezza* e al *colore*.

Questo sistema prende il nome di **Nomenclatura Bayer** o **Nomenclatura di LAH** ed è il codice di catalogazione a cui l'astronomia mondiale fa tutt'oggi riferimento; eppure, nonostante la sua validità, l'opera mostra qualche imperfezione.

Alcuni studiosi hanno notato che “...come linea generale, la stella più brillante dovrebbe ricevere il nome di Alpha, la seconda più brillante di Beta, e così via. In realtà, ci sono molti esempi in cui questo ordine non è rispettato. (...) Nonostante questi difetti, la nomenclatura di Bayer è molto utile ed è ampiamente usata ancora oggi”<sup>1</sup>. Sia nella costellazione di Orione che in quella dei Gemelli (che avremo modo di analizzare in seguito), l'assegnazione delle lettere non corrisponderebbe al criterio che Bayer ha applicato in tutto il testo.

Si tratta di una semplice svista o di un'eccezione *voluta*?

Quale ragione può averlo indotto a non rispettare un codice da lui stesso elaborato?

Ne' i Greci ne' gli Egiziani si preoccuparono di attribuire dei nomi specifici alle tre stelle che compongono la **Cintura di Orione**, ma si limitavano a considerarle nel loro insieme e a chiamarle semplicemente *Cintura*. Furono gli Arabi a denominarle nel modo a noi noto: **Alnitak** (la *Fascia*), **Alnilam** (il *Filo di Perle*), **Mintaka** (la *Cintura*).

Johann Bayer, molti secoli dopo, assegnò loro tre lettere greche: **Zeta [Orionis]**, **Epsilon [Orionis]** e **Delta [Orionis]**.

Isolando le lettere che classificano le stelle della Cintura, otteniamo **Zeta, Epsilon e Delta: Z, E, D**.

Incredibile a dirsi, la parola che compongono è proprio **ZED**.

È possibile che, su 1277 stelle, Bayer abbia commesso un errore in relazione alle tre stelle della Cintura e che le lettere da lui assegnate, per un caso del tutto singolare, formino il nome del Pilastro individuato dal nostro Mario Pincherle all'interno della Grande Piramide?

Non può trattarsi di un *caso*.

Se Bauval e Pincherle cercavano una prova *scritta e inconfutabile* a sostegno delle loro teorie, questo esplicito riferimento nell'**Uranometria** rappresenta un elemento più che valido: il **Codice di Bayer** è, ancora oggi, un sistema autorevole e imprescindibile nello studio delle stelle, ideato da un precursore della moderna scienza astronomica.

Siamo quindi in presenza di un'eccezionale conferma *storica*: **la Grande Piramide nasconde uno Zed ed esiste una corrispondenza tra le Piramidi di Giza e Cintura di Orione**; è la dimostrazione che la Piana di Giza e i suoi monumenti hanno da rivelare molto più di quanto finora sospettato...

<sup>1</sup> Wikipedia, l'enciclopedia libera, vedi voce **Nomenclatura Bayer**.

*Qualcuno*, migliaia di anni *dopo* la costruzione delle piramidi e quattro secoli *prima* di Pincherle e Bauval, *sapeva* che Cheope, Chefren e Micerino sono la Cintura di Orione riproposta sulla Terra, così come *sapeva* che l'*anima* della Piramide di Cheope è lo Zed; Bayer ha deciso di occultare queste conoscenze nel luogo che riteneva più sicuro, cioè *sotto gli occhi di tutti*, in un voluminoso trattato stellare, trasgredendo *volutamente* alle regole da lui stabilite per nominare le stelle della Cintura con tre lettere dal significato inequivocabile: ZED.

Siamo appena all'inizio di un percorso che ci condurrà alla scoperta di qualcosa che trascende la nostra più fervida immaginazione...

### Le nebulose di Orione

Orione, il fiero gigante che domina il firmamento, sembra aver subito, nel corso dei millenni, una radicale distorsione della propria natura originaria: tutto lascia intendere che non si tratti affatto di un personaggio maschile.

Il sospetto che possa riprodurre un soggetto femminile è alimentato da numerosi indizi: **Paul Kunitzsch**, esperto di fama mondiale di nomenclatura stellare, notò che gli Arabi si riferivano ad Orione con attributi femminili; l'analisi dei nomi delle stelle che la delimitano forniscono una prova ulteriore: **Betelgeuse**, che deriva dall'arabo Yad al-Jawzā, significa spalla, ascella o mano (Yad) di colei che sta al centro (al-Jawzā è un termine inequivocabilmente femminile); **Bellatrix**, la cui traduzione è la Guerriera, deriva dall'arabo Al Najid ed è anche conosciuta col nome di Amazzone. Ma la caratteristica più rilevante è la presenza nel suo perimetro delle **nebulose** più grandi e spettacolari finora scoperte: raggruppate in una immensa formazione che oggi chiamiamo **Spada di Orione**, la **M42** (Grande Nebulosa di Orione), la **M43** (Nebulosa De Mairan), la **NGC 1977** e la **B33** (nota anche come Testa di Cavallo) si trovano poco al di sotto di **Alnitak** o **Z Orionis**, la più orientale delle tre stelle della Cintura, e sono così grandi da essere visibili ad occhio nudo anche nei centri abitati penalizzati da un forte inquinamento luminoso.

Le nebulose sono considerate i **grembi materni dell'universo**, vere e proprie fucine cosmiche in grado di generare un numero infinito di stelle (è stato stimato che la sola M42 contenga materia sufficiente a dar vita a ben 10.000 stelle identiche al sole<sup>2</sup>).

La soluzione dell'enigma è finalmente vicina: l'identificazione della costellazione di Orione con un essere di sesso maschile ha impedito un'interpretazione logica del legame tra terra e cielo che le piramidi esprimono.

Dobbiamo invece accettare una conclusione rivoluzionaria: dopo millenni di fraintendimenti, abbiamo dimostrato che la costellazione più grande e nota del cielo rappresenta una figura femminile; non un dio, non un cacciatore, ma la madre delle stelle...

La trasmissione dell'anima del faraone nel cielo attraverso lo Zed di Cheope è senza dubbio la simulazione metaforica dell'atto del concepimento e il personaggio che, secondo il mito, riceve il seme maschile attraverso un fallo artificiale è Iside.

Ricapitolando:

secondo gli antichi Egizi, il cielo è un'entità femminile; gli Arabi si riferivano a Orione e le sue stelle con una terminologia tutta femminile; all'interno della costellazione di Orione ci sono delle nebulose, gli uteri del cosmo; lo Zed nella Piramide di Cheope rappresenta il fallo artificiale di Osiride; le tre piramidi e in particolare lo Zed hanno rivelato una manifesta relazione con le tre stelle della Cintura di Orione.

Ormai non vi sono più dubbi: **la costellazione di Orione è la dea Iside.**

La scoperta della vera identità di Orione costituisce la pietra angolare della nostra ricerca; senza di essa, tutti gli elementi che abbiamo raccolto sin ora mancherebbero di un sostegno e apparirebbero come dati a se stanti, privi di un nesso esplicativo; il progetto della Piana di Giza non si proponeva soltanto di copiare la disposizione delle stelle, ma doveva collegare le due entità maschio – femmina. Il faraone, col sopraggiungere della morte, diventava Osiride e quindi, in ossequio all'obbligatoria imitazione del suo dio e predecessore, doveva anch'egli ricorrere all'espedito del fallo artificiale per ingravidare la sua sposa celeste, Iside.

Questo fallo artificiale è lo Zed nella Piramide di Cheope, il cui scopo era aiutare l'anima del re a tramutarsi in una stella fecondando la dea Iside, rappresentata nel cielo da quella che finora abbiamo chiamato erroneamente costellazione di Orione.

<sup>2</sup> Stella per stella. Guida turistica all'universo, di Piero Bianucci, Giunti Editore, pag. 222.

### ***Chefren e Micerino***

Nel primo capitolo abbiamo dimostrato che **Medjedu** non è il nome proprio di un faraone ma il termine con cui ci si riferiva alla Grande Piramide e il suo significato è *la dimora del membro maschile*.

Analizziamo ora i nomi dei sovrani ritenuti gli autori delle altre due piramidi: il nome egizio di Chefren è **Userib**, scritto **wsr b**, il cui significato è *il Ba (l'anima) di Osiride*; quello di Micerino è **Menkaura**, composto da **mn k w r**: la coppia di consonanti **mn** significa *ricordo, memoria*, in riferimento a ciò *che è duraturo, che resta*, da cui derivano il verbo greco *mimnèsko*, che vuol dire *ricordare*, e la parola *mnème, -es*, che significa *memoria*. **K** si riferisce al *Ka*, lo spirito divino; **w** vuol dire *luogo, posto*; **r** significa *porta, ingresso*.

La traduzione di Menkaura è quindi: *l'ingresso del luogo del Ka che resta*.

Entrambi i nomi contengono un riferimento esplicito alle due anime, il Ba (*Userib*) e il Ka (*Menkaura*).

### ***Un percorso ascendente***

La sequenza delle tre piramidi, osservate nella direzione ovest–est, rivela una progressione dalla più piccola (Micerino) alla più grande (Cheope) che non considera soltanto le loro caratteristiche esteriori (il volume e l'altezza<sup>3</sup>), ma anche la struttura *interna*.

**Le camere che contengono i sarcofagi non sono sullo stesso livello**: quella di Micerino è ad una profondità di 32 metri; in Chefren è collocata 3 metri sotto il livello del suolo; in Cheope si trova ad un'altezza di 45 metri.

Dai -32 di Micerino ai +45 di Cheope...

Considerato il progetto delle tre piramidi nel loro insieme, è difficile credere che questa disposizione fosse frutto del caso; è evidente, al contrario, un preciso cammino di *ascesa*: se lo scopo delle piramidi era consentire all'anima del faraone di raggiungere il cielo, la posizione *crescente* dei sarcofagi rappresenta un progressivo *avvicinamento* alle stelle, un graduale emergere dall'oscurità del sottosuolo alla luce del giorno.

È un'ipotesi che trova conferma nel libro dell'**Amduat** secondo il quale l'anima si univa al sole ad occidente e rinasceva con esso ad oriente; ognuna delle tre piramidi costituiva una tappa del passaggio dal tramonto all'alba che culminava nel cuore della piramide di Cheope.

*“Se posso guardare più lontano degli altri, è perché sono seduto sulle spalle dei giganti...”*

Isaac Newton

<sup>3</sup> Micerino, altezza x lato: 66 x 108 metri; Chefren: 215 x 143; Cheope: 145 x 230.